

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 73 [i.e. 74] (2002)
Heft: 5

Vorwort: Un referendum per conservare cosa?
Autor: Galli, Giovanni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 02.05.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un referendum per conservare cosa?

Nel momento in cui scriviamo non sappiamo se il referendum lanciato contro Esercito XXI sia riuscito. I promotori sostengono di essere a buon punto e stanno conducendo una campagna abbastanza intensa, soprattutto al Nord delle Alpi, per raccogliere in tempo utile le cinquantamila sottoscrizioni necessarie a sottoporre la riforma al giudizio popolare, il prossimo 18 maggio. L'obiettivo a ben guardare non è poi così fuori portata. L'Associazione per una Svizzera neutrale e indipendente, da sempre molto critica sulla nuova organizzazione delle forze armate, non ha ufficialmente aderito al fronte dei referendisti, ma basterebbe che ognuno dei suoi membri apponesse la propria firma per dare un impulso decisivo alla raccolta.

Nel nostro piccolo, da queste colonne, abbiamo sempre sostenuto Esercito XXI, talvolta sposandone incondizionatamente le scelte di fondo, in altre occasioni criticandolo senza troppi complimenti per certe proposte, concepite sotto una campana di vetro e generalmente sorde alle aspettative della milizia, già destinata a compiere sacrifici importanti. Proprio perché ne abbiamo seguito da vicino la genesi e gli sviluppi, possiamo dire che quella uscita dal Parlamento, nelle condizioni politiche attuali, è la miglior riforma possibile, in grado di coniugare le esigenze dell'economia con quelle di una difesa armata basata sull'obbligo costituzionale di prestare servizio. Il referendum è un diritto popolare col quale gli svizzeri si confrontano almeno un paio di volte l'anno e quindi non deve fare paura. Se le ragioni alla base della riforma, come crediamo, sono veramente valide, anche i votanti seguiranno, come è avvenuto in tante altre occasioni. Anzi, se si dovesse votare, sarebbe l'occasione per trasformare un apparente svantaggio in un vantaggio, e di attirare sulla riforma quell'attenzione da parte della popolazione che fino ad oggi è fondamentalmente mancata. Spiace in ogni modo constatare che a promuoverlo stavolta sono ambienti vicini all'esercito, che non si sono fatti scrupoli a sottoporre le forze armate all'ennesimo test popolare. Le perplessità che possono suscitare una trasformazione di tale portata sono sicuramente comprensibili sul piano emotivo, così come si può benissimo capire che un argomento come la difesa nazionale si presti ad essere sfruttato in chiave propagandistica a pochi mesi da un importante appuntamento elettorale. Lo sono molto meno tuttavia quando si trasformano in antagonismo politico, da parte di persone da cui era lecito attendersi, proprio in questo frangente, una dimostrazione di responsabilità. Non si vuole affossare la versione di Esercito XXI uscita dalla Camere per farne una migliore. Si vuole imporre una scelta ideologica di conservazione, avulsa dalla realtà. Per conservare cosa? Un modello di transizione, claudicante e non più sostenibile come Esercito 95? Questo sì sarebbe il modo migliore per riuscire là dove ha fallito tante volte il Gruppo per una Svizzera senza esercito.

Magg Giovanni Galli